

che egli accetta l'invio di questa petizione, perchè è compreso delle particolari circostanze del Cozzi, e, semprechè non vi sia ostacolo di legge, intende provvedere a senso della proposta della Commissione.

(La petizione 10,989 è inviata al ministro per le finanze.)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Marazio a venire alla tribuna per riferire.

MARAZIO, relatore. Colla petizione 8480 Morini Giuseppe e Barolozzi Sauracchio, mugnai, domandano l'esonero da una tassa per l'esercizio della macinazione, che esisteva nell'antico ducato di Mantova e si riscuoteva sui molini posti sulle acque dell'Oglio e del Po, scorrenti nei territori i quali appartenevano al detto ducato. Questa tassa venne mantenuta dal Governo austriaco, quando questi territori passarono ad esso Governo, e sarebbe stata mantenuta ancora quando questi territori passarono col trattato di Zurigo al Governo italiano. Siccome questa tassa non esiste, a detta degli esponenti, nei territori limitrofi ed egualmente italiani, così i petenti domandano di essere trattati al pari degli altri esercenti molini posti in altri territori.

Se il fatto sta nei termini, nei quali venne esposto dai petenti, la Commissione crede che non possa non accordarsi eguale trattamento a questi mugnai che agli altri; perciò propone l'invio di questa petizione al ministro delle finanze perchè, accertato il fatto, provenga in conformità di giustizia e di quella parità di trattamento, che non può essere negata ai cittadini del Regno italiano.

(La Camera approva.)

Con petizione 10,976 il sindaco di Monteleone di Calabria domanda, qualora la diocesi di Mileto fosse soppressa, venga istituita una diocesi nella città di Monteleone, e di più che quella venga eretta a sede di capoluogo di provincia.

Questa petizione risale all'epoca, in cui il Governo aveva domandata la facoltà di variare le circoscrizioni diocesane ed amministrative. Siccome la petizione stessa è già stata trasmessa coi documenti ai Ministeri che hanno tratto a questa materia, la Commissione propone l'invio della petizione stessa agli archivi, onde possa essere utilmente consultata, quando occorra il caso.

(È approvato l'invio agli archivi.)

D'AYALA, relatore. Deggio riferire sulla petizione 10,834 presentata al Parlamento dalla deputazione provinciale di Ferrara e dalla città rappresentata dal municipio il dì 21 novembre 1865; colla quale petizione tanto la provincia, quanto la città di Ferrara invocano l'adempimento di tre decreti. Il primo, che aveva anche la veste di legge, fu emendato dal governatore dell'Emilia in data del 14 febbraio 1860, col quale decreto il sapiente governatore considerando, tanto la posizione topografica della città di Ferrara, quanto il

bisogno di arginare un fiume il cui fondo, anzichè il pelo delle acque, è superiore alle circostanti campagne, pensò dovesse avere la città di Ferrara una scuola particolare per gl'ingegneri civili. Il Governo italiano non poteva certo non accettare la giusta considerazione del governatore dell'Emilia, e fece di tutto perchè fosse un giorno più che l'altro adempiuta, e mandò una Commissione, composta per la massima parte di deputati, fra i quali l'onorevole e rimpianto Colombani, conosciuto certo anche fuori d'Italia, per la sua opera intorno all'idrometria.

Quella Commissione opinò che sarebbe preferibile avere in Ferrara, anzichè una scuola generale d'ingegneri civili, una scuola più speciale d'ingegneri idraulici; e la città di Ferrara, volendo cooperare alla fondazione di questa scuola, la quale aveva anche una tradizione da quelle parti, poichè sotto il regno italico con decreto del 1802 era sorto qualche istituto simile, sborsò la somma di lire 50,000 per l'acquisto di un edificio denominato *la Palazzina*, il quale edificio sarebbe stato appunto destinato alla nuova scuola...

MAZZUCCHI. Domando la parola.

D'AYALA, relatore... Finalmente venne il decreto appunto del ministro della pubblica istruzione, oggi il senatore Amari, il quale a dì 24 agosto 1863 confermava il decreto del 14 febbraio 1860; anzi in virtù appunto degli studi della Giunta summentovata, lo rendeva più appropriato alle condizioni della città di Ferrara.

Nè solamente si tenne l'Amari a questo decreto del 24 agosto 1863, con cui sicuramente era fondata la scuola degl'ingegneri in Ferrara, ma dettava l'altro decreto del 31 marzo 1864, col quale era poi sottoscritto il regolamento che doveva seguire codesta scuola, poichè il primo regolamento messo fuori dal governatore dell'Emilia per una scuola d'ingegneria, in generale non poteva più accomodarsi ad una scuola parziale o tecnica d'idraulica; in guisa che il regolamento del 1864 determinava anche le sette cattedre che dovevano esservi a pro della gioventù, cioè d'idraulica agricola, di costruzioni generali, di topografia, ed anche di scienze legali...

DE BONI. Domando la parola.

D'AYALA, relatore. Ma il diritto della città di Ferrara non è soltanto accompagnato da questi tre decreti; è anche più altamente accompagnato da due leggi. La prima legge è quella che voi conoscete intorno al bilancio, la legge del 28 giugno 1863, poichè nel bilancio del 1863 erano appunto determinate le somme, sì per la fondazione, come anche per la dote. La legge poi del 21 dicembre 1864 era anche più esplicita, ed io sento il debito di richiamarla alla memoria della Camera:

« Il Senato e la Camera hanno approvato, noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« *Articolo unico.* È approvata la spesa straordinaria